

An abstract painting at the top of the page. On the left, a stylized face with large, expressive eyes and a wide mouth is rendered in warm tones of orange, yellow, and red. To the right of the face, a dome, resembling the dome of St. Peter's Basilica, is depicted in shades of grey and blue. The background is a mix of warm colors like pink, orange, and yellow, with some darker, more textured areas on the right side.

Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»

# SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXXIII • 2025 • TOMO I • ATTI

An abstract painting at the bottom of the page. It features a prominent grid pattern in the center, rendered in light green and yellow tones. Overlaid on this grid is a stylized face with a large, expressive nose and a wide mouth. The face is surrounded by various colors, including blue, green, and yellow. To the right of the face, there are some dark, vertical lines and shapes that suggest a building or a structure. The overall composition is complex and layered, with a mix of geometric and organic forms.

# SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD  
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)

mod

Società italiana per lo studio  
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Segretario di redazione / *Editorial secretary*

LORENZO RESIO (Università di Torino)

Comitato scientifico / *Scientific Board*

CLARA ALLASIA (Università di Torino), MICHELE BIANCO (critico letterario e teologo), ANNALISA BONOMO (Università “Kore” di Enna), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), MARIA PIA DE PAULIS D’ALAMBERT (Paris-Sorbonne), SIMONE GIORGINO (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), DONATO PIROVANO (Università di Milano “Statale”), LORENZO RESIO (Università di Torino), MARA SANTI (Ghent University), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano “Statale”), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli “Suor Orsola Benincasa”)

Comitato d’onore / *Honorary Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”), RINO CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), PIETRO GIBELLINI (Università Ca’ Foscari di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari “Aldo Moro”), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), GIANNI OLIVA (Università G. d’Annunzio di Chieti – Pescara), ANTONIO SACCONE (Università di Napoli “Federico II”)

Redazione / *Editorial Board*

GIOVANNI GENNA (coordinamento), LOREDANA CASTORI, VALENTINA COROSANITI, VIRGINIA CRISCENTI, THOMAS PERSICO, CALOGERO GIORGIO PRIOLO, ELEONORA RIMOLO, ERMINIO RISSO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti  
a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

EDOARDO SANGUINETI  
NELLA CITTÀ «CRUCIVERBA»

Tomo I – Atti

a cura di

Clara Allasia, Donato Pirovano, Lorenzo Resio,  
Erminio Riso e Chiara Tavella

Rivista annuale / *A yearly journal*  
XXXIII – 2025

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

\*

Proprietà letteraria riservata  
2025 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie  
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino  
[www.edizionisinestesie.it](http://www.edizionisinestesie.it) – [info@edizionisinestesie.it](mailto:info@edizionisinestesie.it)  
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001  
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

*Rivista «Sinestesie» – Direzione e Redazione*

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, [direzione.sinestesie@gmail.com](mailto:direzione.sinestesie@gmail.com)  
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.  
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.  
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

\*

I pdf della rivista «Sinestesie» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*  
e scaricabili gratuitamente dal sito: [www.sinestesierivistadistudi.it](http://www.sinestesierivistadistudi.it)

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

\*

Impaginazione / *Graphic layout*  
Francesca Cattina

\*

*Published in Italy*

Gli e-book della Rivista «Sinestesie» sono pubblicati con licenza Creative Commons  
Attribution 4.0 International

© Edoardo Sanguineti (Eredi Sanguineti) per tutti i testi citati per i quali non è indicata la provenienza da un volume o da una raccolta di Edoardo Sanguineti, perché sparsi o ancora inediti: ringraziamo gli eredi per aver dato l'autorizzazione a riprodurre i testi.





*a Federico Sanguineti (1955-2025)*

Il volume è stato pubblicato grazie ai fondi del progetto  
PRIN 2020 – *SanguiNetwork: from Wunderkammer to knowledge graph*

Enti organizzatori della rassegna *Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»*



Le strutture organizzatrici dell'Università di Torino



Con il patrocinio di



Con il sostegno di



## INDICE

|                                                                                              |    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| <i>Il «giuoco» della città «cruciverba»</i>                                                  | 11 |
| CLARA ALLASIA, DONATO PIROVANO, <i>Federico Sanguineti</i>                                   | 25 |
| <i>Prima bibliografia scientifica di Federico Sanguineti</i><br>a cura di VIRGINIA CRISCENTI | 33 |

### PARTE PRIMA – SANGUINETI E LA PAROLA «FABBRICA DEL MONDO»

|                                                                                       |     |
|---------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| VITTORIO COLETTI, <i>Sanguineti anti Bembo</i>                                        | 41  |
| CLAUDIO MARAZZINI, <i>Lessicografia e lessicologia d'autore: Sanguineti linguista</i> | 57  |
| CARLA MARELLO, <i>Sanguineti (meta)lessicografo</i>                                   | 71  |
| CHIARA TAVELLA, <i>Sanguineti in viaggio nel «pianeta giovani»</i>                    | 89  |
| ENRICO TESTA, <i>Sanguineti: l'invenzione di una lingua poetica</i>                   | 109 |

### PARTE SECONDA – SANGUINETI POETA E PROSATORE

|                                                                                                                                                   |     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| CLARA ALLASIA, « <i>Se indovino il mio destino</i> »: il laboratorio poetico di Sanguineti a Torino da 'Composizione' a 'Laborintus'              | 133 |
| VIRGINIA CRISCENTI, <i>Lo «scheletro verbale» nella traduzione e notazione scenica dei 'Sonetti' da William Shakespeare di Edoardo Sanguineti</i> | 163 |



|                                                                                                                                                                                           |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| DONATO PIROVANO, <i>‘decima rima’.</i><br><i>Il Supplemento apocalittico di Edoardo Sanguineti</i>                                                                                        | 181 |
| LORENZO RESIO, <i>Does it fit?</i><br><i>‘T.A.T. 3’ attraverso alcuni materiali d’archivio</i>                                                                                            | 207 |
| ERMINIO RISSO, <i>Labirinti astrologici di spazio e tempo:</i><br><i>l’orologio astronomico e il tempo dell’apocalisse.</i><br><i>Da ‘Laborintus’ a ‘L’orologio astronomico’</i>          | 227 |
| PARTE TERZA – SANGUINETI E LE ARTI                                                                                                                                                        |     |
| VALENTINA COROSANITI, <i>Dai «fotogrammi rubati»</i><br><i>ai «rebus enigma cartigli fatati»:</i><br><i>Sanguineti tra godardismo e «Settimana Enigmistica»</i>                           | 277 |
| ELISABETTA FAVA, <i>Suoni che sfilano, parole che risuonano:</i><br><i>annotazioni sul ‘carosello’ musicale di Sanguineti</i>                                                             | 303 |
| ANDREA LIBEROVICI, <i>Guarda con le tue orecchie,</i><br><i>testimonianza raccolta da Virginia Criscenti</i>                                                                              | 321 |
| LEONARDO MANCINI, <i>«A teatro si “canta”, e non si parla»:</i><br><i>alcuni aspetti della critica teatrale di Edoardo Sanguineti</i>                                                     | 327 |
| PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>Maniere letterarie</i><br><i>di Edoardo Sanguineti. Architetti, scultori, pittori</i><br><i>tra Quattro e Seicento: espedienti filologici, approdi visivi</i> | 341 |
| FEDERICO VERCELLONE, <i>L’impossibile ekphrasis.</i><br><i>Sanguineti e Carol Rama</i>                                                                                                    | 365 |
| FEDERICO SANGUINETI a colloquio con ELEONISIA MANDOLA<br><i>Tutte e tutti un po’ Dante e un po’ Beatrice</i>                                                                              | 373 |

## PARTE QUARTA – SANGUINETI E LE SCIENZE

|                                                                                                              |     |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| STEFANO A. BENEDETTO, <i>Le parole della storia.<br/>Dal linguistic turn al web semantico</i>                | 387 |
| ANTONALDO DIAFERIO, <i>Linguaggio e parole dell'astrofisica</i>                                              | 397 |
| ELEONISIA MANDOLA, <i>La scienza/essenza bibliografica<br/>del cruciverbale Sanguineti</i>                   | 407 |
| CALOGERO GIORGIO PRIOLO, <i>Pulviscolo stellare.<br/>Sanguineti astrofilo fra Dante e chimerici schedari</i> | 419 |

## PARTE QUINTA – TESTIMONIANZE

|                                                                                            |     |
|--------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| MARIA LUISA DOGLIO, <i>Un ricordo di Edoardo Sanguineti<br/>nel suo "scrivere lettere"</i> | 457 |
| LORENZO MASSOBRIO, <i>Le parole dell'etimologia</i>                                        | 467 |
| PIETRO PASSERIN D'ENTRÈVES, <i>Edoardo Sanguineti e la zoologia</i>                        | 473 |

## PARTE SESTA – TAVOLA ROTONDA

|                                                                                                                                                                        |     |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| EPIFANIO AJELLO, ALBERTO CADIOLI, TOMMASO OTTONIERI<br>e PAOLO GIOVANNETTI in dialogo con ERMINIO RISSO,<br><i>All'ombra di Sanguineti: sessant'anni dal Gruppo 63</i> | 481 |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|



Parte quinta  
TESTIMONIANZE





Maria Luisa Doglio

UN RICORDO DI EDOARDO SANGUINETI NEL SUO “SCRIVER LETTERE”

Comincio col ringraziare Clara Allasia, Donato Pirovano e tutti i giovani studiosi che con loro contribuiscono a far conoscere, trasmettere, diffondere la figura e l'opera di Edoardo Sanguineti. Il ringraziamento è di rito ma non formale e mi è particolarmente caro proprio perché mi consente di esprimere ancora una volta la mia gratitudine per Edoardo Sanguineti, per tutto quello che mi ha insegnato e che ho imparato da lui. Ho già scritto un ricordo di Sanguineti nel mio *Maestri. Un alfabeto di civiltà*, uscito a Roma nel 2021, dalle Edizioni di Storia e Letteratura. Ne riprendo qui alcuni punti su invito di Clara Allasia e Donato Pirovano e ne aggiungo altri che ricompongo in una trama di ricordi. Il primo ricordo risale naturalmente al primo incontro al seminario dei laureandi di Giovanni Getto. Un seminario a cadenza settimanale su argomenti e problemi di metodo relativi alle tesi in corso. Negli anni dal 1963 al 1966, quasi una volta al mese, il seminario si teneva anche nelle ore serali, dalle 20,30 alle 22, a Palazzo Campana, aperto da un custode sonnacchioso. Sanguineti aveva il compito di accendere le luci e di introdurre il discorso su temi talora proposti da lui (il racconto, il gioco, l'arte della dedica, dai libri agli estratti, il nodo letteratura arti figurative, letteratura teatro, letteratura cinema) e doveva, insieme a Getto, moderare la discussione in cui intervenivano di solito Claudio Magris e Gianfranco Torcellan, che Getto aveva scoperto a Trieste agli esami di maturità e aveva portato a Torino, e sovente studiosi di altre discipline come Lionello Sozzi, Claudio Gorlier, talvolta Gianni Vattimo e Umberto Eco.

Di Sanguineti mi colpì subito, oltre al fascino intellettuale, la gentilezza innata. Dava del lei agli studenti quando molti assistenti e qualche professore davano del tu e trattavano dall'alto in basso con distacco se non fastidio. A differenza di tanti, Sanguineti con i laureandi e i laureati non parlava dei suoi scritti. Se ne aveva notizia unicamente dalle vetrine e dagli scaffali

della libreria universitaria. Chiedeva invece, con autentico interesse, di che cosa si stavano occupando, che cosa leggevano, quali erano i loro progetti di ricerca. Aveva sempre un fascio di giornali sotto il braccio con anche «Le Monde» e il «Times» e ne offriva copie.

Fu solo dopo la mia nomina ad assistente volontario che cominciai a frequentare Sanguineti all'Istituto di Letteratura Italiana dove, come Getto, passava quasi tutte le sue giornate. Io insegnavo Italiano e Storia in un Istituto Tecnico e Sanguineti, che pure aveva insegnato nella scuola prima di essere assistente di ruolo, mi dava consigli davvero preziosi, insieme a «note di lettura» – così le chiamava – alle mie prime recensioni per «Lettere Italiane». Forse il fatto di essere alessandrina, amica di Umberto Eco e l'esserci trovati a casa di Getto con tanti scolari di varie generazioni in occasioni del passaggio a Torino di Umberto Bosco, Giorgio Petrocchi, Pietro Citati, Leone Piccioni, Italo Siciliano, Giancarlo Vigorelli, fu tra le ragioni di inviti a casa Sanguineti a serate informali con artisti, pittori, scultori, galleristi, registi, scenografi, attori di teatro. Abitavamo nello stesso quartiere e uscendo dall'Istituto tornavamo a casa a piedi in una camminata di mezz'ora in cui Sanguineti parlava di libri appena letti, di viaggi ma soprattutto del figlio Federico e di giornali per ragazzi come «Il corriere dei piccoli» e «Topolino» che si fermava ad acquistare all'edicola di Piazza Castello e in altre edicole lungo le strade. Ma tutto questo finì quando Sanguineti, a settembre del '68, andò a insegnare all'Università di Salerno. Lo rividi ancora, soprattutto a Genova, poi spesso a Roma.

Si è scritto molto su Sanguineti critico, saggista, poeta, romanziere, drammaturgo, traduttore, sceneggiatore, lessicografo, e la bibliografia è in continua crescita. A dieci anni dalla morte è stato ricordato a Genova con un grande convegno. A Torino si è costituito un Archivio, con un Centro Studi Interuniversitario *Edoardo Sanguineti*, consorziato con le Università di Genova, Milano e Salerno e con un data base, *Sanguineti's Wunderkammer*, per mandare in rete la sua tesi di laurea, settantamila schede lessicografiche e migliaia di ritagli di giornali, lettere, appunti. Quasi ogni giorno lo vedevo ritagliare articoli di giornali o intere pagine che riponeva lentamente nella cartella di cuoio che chiamava «il mio archivio mobile di lettere e carte». E proprio pensando a lettere e carte vorrei tornare su un aspetto ancora poco indagato di Sanguineti e che mi sembra di tutto rilievo, cioè la scrittura epistolare. Sanguineti amava scrivere lettere e cartoline postali che teneva a mazzi nella cartella. Ne scriveva ogni giorno, come mostrano le prime edizioni sinora uscite di quelle a Fausto Curi e il carteggio con Enrico Filippini.

Fausto Curi, che è stato per anni un lettore assiduo dei libri di Sanguineti e un fine critico delle sue poesie, ha pubblicato nel 2017 una raccolta di lettere e cartoline che Sanguineti gli scrisse dall'ottobre 1964 al 9 maggio 2010, nove giorni prima della morte. La silloge propone un centinaio di testi (novantasette per l'esattezza) tra lettere e cartoline, in gran parte dattiloscritte, alcune autografe (a penna a inchiostro verde), di cui viene data a fronte o a fondo pagina anche la riproduzione fotografica. Nell'insieme queste lettere documentano costanti della biografia e della poetica di Sanguineti. I doveri universitari di assistente a Torino, poi di professore ordinario a Salerno e a Genova, con lezioni, seminari, esami, tesi, convegni, conferenze, bozze, libri, articoli per riviste e giornali, tra il «tanto vagabondare e pendolare», nella sensazione di «lavorare perpetuamente».<sup>1</sup> E anche tanti viaggi in Europa, in Cina, negli Stati Uniti, con il girare da un Oceano all'altro. E le sedute al Consiglio Comunale di Genova e alla Camera dei Deputati a «lottare contro l'ostruzionismo».<sup>2</sup> Impegni incessanti cui si accompagnano vicende liete e dolorose della vita familiare: la nascita della figlia Giulia, l'ansia per il figlio Alessandro nel marzo 1976 «picchiato da una banda di fascisti», «preso a calci in testa e ricoverato due settimane in ospedale»;<sup>3</sup> poi, nel '91, di nuovo due mesi in ospedale. E il dolore per le gravi condizioni del figlio porta Sanguineti di solito molto discreto a una confessione:

ho attraversato giorni assolutamente spaventosi, e tuttavia un po' alla volta, da poco, da pochissimo ho ricominciato a leggere e anche, poco, pochissimo a lavorare; il lavoro è un grande rifugio che mi ha protetto per questi quindici anni, e spero di riuscire ancora a seppellirmi lì dentro.<sup>4</sup>

Tra lavoro, preoccupazioni, affanni, dolori, speranze si insinuano crescenti «guai» di salute a cui Sanguineti allude con ironico, amaro abbandono: «la salute non è il solo problema della mia vita, anzi...»; «la salute non va ancora – è la vita che non va –».<sup>5</sup> Sino all'ultimo nel dialogo epistolare con l'amico Fausto si alternano notizie delle proprie opere poetiche, in particolare *Postkarten*, *Stracciafoglio*, *Scartabello*, *Segnalibro*, etichettato come «il

<sup>1</sup> E. SANGUINETI, *Lettere a un compagno*, cura, introduzione e note di F. Curi, Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2017, nell'ordine, p. 70, 64.

<sup>2</sup> Ivi, p. 43.

<sup>3</sup> Ivi, p. 27.

<sup>4</sup> Ivi, p. 98.

<sup>5</sup> Ivi, pp. 92, 105.

blocco globale delle mie poesie 1951-1981),<sup>6</sup> *Alfabeto apocalittico*, *Codicillo*, *Quintine* («un minilibretto fuori catalogo»),<sup>7</sup> *Rebus*, *L'ultima passeggiata*, *Bisbidis*, ancora *Alfabeto apocalittico* e *Novissimum Testamentum*. Con accenni alle traduzioni, il *Satyricon* di Petronio, le *Coefore* di Eschilo, *Misura per Misura* di Shakespeare. E richiami a *Missione del critico*, a *Capriccio italiano* o, più particolareggiati, a *Come si diventa materialisti storici?* («che è un po' il mio testamento»).<sup>8</sup>

Talvolta, come a fine dicembre 1979, si profila una riflessione:

eh, il sessantottismo ne ha fatto (e ne fa, come strascico, e ancora ne farà, come temo) di tutti i colori; ha bruciato una generazione, tutto sommato, tra l'altro.<sup>9</sup>

Oppure nel giugno 1982 a sigillo di un discorso sulla sua poesia e la sua poetica si staglia la dichiarazione:

sono stato novissimo, gruppiastasessantatré, neoavanguardista, però adesso basta...<sup>10</sup>

Nel colloquio per lettera si stratificano elogi a libri, saggi, recensioni di Fausto Curi, rapidi cenni a colleghi (Anceschi, Barilli, Raimondi, Andrea Battistini, Niva Lorenzini, Piero Pieri, Contini, Segre, Getto, Giorgio Barberi Squarotti, Franco Croce, Pieter de Mejer, Tibor Wlassics, Jean Thibaudet, Gerald Bisinger). E riferimenti a Dante, Leopardi, Carducci, Pascoli, D'Annunzio, Gozzano, Palazzeschi, Govoni, Cardarelli, Gramsci, Montale, Pasolini, Villon, Hugo, Balzac, Camus, Artaud, Eliot, Pound, Nietzsche, Brecht, Benjamin.

Ogni lettera, anche la più breve, rivela sempre una pratica meditatamente filtrata del canone classico di esordio, narrazione, chiusa, con varianti di forte espressività comunicativa, in specie finali. Alcune formule di chiusa, affettuosamente ironiche e leggere, riportano a usi, indimenticabili, del suo lessico universitario torinese («deh, non mandarmi al diavolo»; «ricordati di me anche se non ti scrivo»; «sia come non detto: è un piccolo capriccio

<sup>6</sup> Ivi, p. 56.

<sup>7</sup> Ivi, p. 78.

<sup>8</sup> Ivi, p. 127 (da Genova, 3 febbraio 2010).

<sup>9</sup> Ivi, p. 41.

<sup>10</sup> Ivi, p. 62.

finale»<sup>11</sup> Usi che ancora oggi, passati, tanti anni, ricordiamo e ripetiamo fra amici. E ogni lettera diviene un piccolo viaggio condiviso tra vita e letteratura, università e libri, lavoro e famiglia, letture e amicizie. Non solo. L'edizione proposta da Fausto Curi, oltre a far conoscere la scrittura epistolare di Sanguineti, a tratti davvero affascinante, ha il merito di aver dato il via alla pubblicazione di altre lettere.

Infatti, nel 2018, dopo un solo anno, esce il carteggio Sanguineti Filippini, che va dal 1963 al 1977. Il carteggio ha il titolo *Cosa capita nel mondo*, tratto da una lettera di Sanguineti del luglio '64, titolo che rievoca un 'detto memorabile' di Sanguineti a Torino: «qui capita di tutto», che ancora alcuni colleghi ripetono con la glossa come già diceva Sanguineti. Il carteggio consta complessivamente di ottantotto segmenti tra lettere (in prevalenza dattiloscritte, con firma autografa), cartoline illustrate (scritte a penna), cartoline postali (qualcuna a penna, perlopiù dattiloscritte) e un telegramma, conservati nell'Archivio Filippini alla Biblioteca Cantonale di Locarno; rispettivamente sessantacinque scritti di Sanguineti e ventitré di Filippini (questi ultimi rinvenuti in gran parte da Luciana Sanguineti tra le carte del marito). Oltre la notevole differenza numerica, emerge nella corrispondenza la diversa idea di scrittura epistolare, con il diverso stile e i diversi usi.

Nelle poche lettere di Filippini la lettera appare un semplice strumento di comunicazione che riflette i modi di un parlato diretto, rapido, conciso, sovente sboccato, con un profluvio di parolacce.

Per Sanguineti invece la lettera, anche di poche righe, anche di una sola riga è sempre un dialogo scritto «con adeguata arte», sono parole sue.<sup>12</sup> Un dialogo letterariamente concepito e sorvegliato che implica il discorso sulle proprie opere (*Capriccio italiano*, *Purgatorio de l'Inferno*, *Il giuoco dell'oca*, *Laborintus*) con richiami a *Ideologia e linguaggio*, alle pagine su D'Annunzio, Gozzano, Palazzeschi, all'attività di docente, saggista, poeta «novissimo», critico militante e con allusioni agli autori in quegli anni al centro dei suoi interessi: Marx, Lukács, Freud, Sartre, Barthes, Jean Paul Weber. Un dialogo volutamente "minimo" che registra «piccoli fatti veri», come vicende familiari, viaggi, incontri, conferenze, convegni, interviste o accenna a riviste («Tel Quel», «Art and Literature», «Menabò», «Marcatré»). Un dialogo che coinvolge, talora scherzosamente, amici del Gruppo 63 (Balestrini, soprattutto, chiamato a tratti «il Balestrone»), pittori (Enrico Baj), musicisti

<sup>11</sup> Ivi, pp. 96, 97, 108.

<sup>12</sup> E. SANGUINETI, E. FILIPPINI, *Cosa capita nel mondo. Carteggio (1963-1977)*, a cura di M. Fuchs, Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2018, p. 67.

(Luciano Berio, Luigi Nono), poeti (Eliot, Pound), scrittori (Pasolini, Calvino, Gadda, Ottieri, Eco), critici (Spitzer, Debenedetti, Barilli, Giuliani, Raimondi, Vittorio Spinazzola, Eugenio Battisti, Paolo Valesio) e film come *Hiroshima mon amour*, definito «wagneriano fascista».<sup>13</sup> Un dialogo però che include anche ringraziamenti e lodi: «come lodarti? non se avessi cento bocche, cento lingue», con sottili riprese dal Tasso della *Gerusalemme liberata* (IX, 92); poi ancora «Muoiono i Saggiatori, muoiono i regni», che rinvia a «Muoiono le città, muoiono i regni» (XV, 20), poi una citazione vera e propria in una cartolina illustrata di Salerno, con le sole parole «Questo è il porto del mondo. Torquato Tasso», ancora dalla *Gerusalemme Liberata* (XV, 63).<sup>14</sup> Dove il continuo inserto di lacerti dei classici (Saffo, Catullo, Dante della *Vita nuova* – di cui Sanguineti cura un'edizione per Lerici – Petrarca, Folengo, Tasso, Giordano Bruno, Giambattista Casti, Lorenzo Da Ponte, Alfieri, Goethe, Foscolo, Carducci, Pascoli, Stendhal), inserto talvolta ironico o autoironico conferma il carattere squisitamente letterario della scrittura epistolare di Sanguineti. E insieme svela un'idea di lettera come saggio ridotto all'osso, minisaggio, per dirla con Sanguineti, oppure piccola scena di teatro comico a effetti esilaranti nelle considerazioni sul *Giuoco con la scimmia* di Filippini.

Il «grande stile» della scrittura di Sanguineti risulta già dalla serie, sapientemente e scherzosamente variata, del nome del destinatario:

caro F, carissimo, caro mio, mio diletto, amato ebbro, amado mio, anima bella, anima mia, anima turpe, mio Philip, Philippino mio, Nani mio, dolce amico, mio diro.

E anche da formule di congedo che chi ha frequentato Sanguineti a Torino ricorda, ripete e ritrova qui, come «statti sano, che la vita è breve e l'amor vano» a chiusa di una lunga «responsiva» con precise risposte a domande rivoltegli da Filippini, spiegazioni, chiarimenti su citazioni, «autocitazioni», fonti, parole, immagini, modi di dire, luoghi, personaggi, colori delle prime cinque stazioni del *Purgatorio de l'Inferno*.<sup>15</sup>

Tra le missive di risposta, che hanno tradizione e codificazione millenaria, mi sembra assolutamente innovativa per diversi aspetti una da Torino su cui vorrei fermarmi un attimo e ricostruirne la vicenda. All'inizio di ottobre

<sup>13</sup> Ivi, p. 89 (da Torino, 5 ottobre 1964).

<sup>14</sup> Ivi, p. 193, le citazioni precedenti, nell'ordine, pp. 180, 188.

<sup>15</sup> Ivi, p. 108 e 99-108 (da Torino, 15 ottobre 1964).

1965 (a marzo era uscito *Ideologia e linguaggio*) Filippini manda a Sanguineti una cartolina illustrata con una «lirichetta» di quattro versi che inizia «Oh malvagio Sanguinaccio», e lo rimprovera di non scrivergli. Poi dopo venti giorni gli scrive chiedendogli di fargli leggere in anteprima «la tua teoria della lirica» e di farsi vivo presto, «Se no finisci così», riferendosi direttamente all'immagine sul recto della cartolina che raffigura il corridoio con le tombe dei professori nelle catacombe dei Cappuccini a Palermo.<sup>16</sup>

Sanguineti risponde a stretto giro con una cartolina postale dove disegna a penna, a inchiostro verde, una bara – che ha sul coperchio e su due lati una lunga F e che è situata davanti a una croce con l'alfa e l'omega – all'interno di una corona funeraria, tra simboli di morte e di malaugurio (una pistola, il segno del vizio dell'alcol, il triangolo con l'occhio della provvidenza, un teschio). Sopra la corona, in alto a sinistra un libro, con la scritta sulla copertina Mario Praz, *Opera omnia* e sul dorso PRAZ (per la diceria, allora molto diffusa, che il famoso critico portasse sfortuna ovunque fosse); in basso una falce e una svastica nazista. A destra un calendario aperto sul 6 aprile, festa dei santi Diogene e Timoteo martiri della città di Filippi, che allude ancora alla fine di Enrico Filippini, evocata per giunta dalle parole a epitaffio «SIC TRANSIT GLORIA PHILIPPINI. In negativo 1 PRECE 1». Dove *Sic transit gloria Philippini* rimanda chiaramente a *Sic transit gloria mundi*, celebre motto tratto dall'*Imitatio Christi*, pronunciato dal Cerimoniere al Papa appena eletto al soglio di Pietro, ed entrato da lungo tempo nell'uso comune. Mentre In negativo, racchiuso in un cartiglio, se rimanda al titolo di un racconto di Filippini, sta ad emblema della fine di Filippini, passato definitivamente «*In negativo*» secondo il titolo del suo racconto.<sup>17</sup> [FIG. 1].

Al di là del dialogo epistolare tra intellettuali del gruppo 63, espresso deliberatamente in forma abbreviata se non breve, anzi brevissima, come si evince anche dal Catalogo della Libreria Pontremoli, uscito a Milano nello scorso novembre 2023, al di là del nesso parola e immagine e dell'osmosi parola e segno molto indagati in Italia e in Europa tra gli anni Sessanta e Novanta del Novecento, Sanguineti reinventa un composto di parole e figure, una scrittura epistolare multivalente, comunicativa, narrativa, allusiva, polemica, sperimentale nel continuo assemblaggio, dove le parole, poche e scelte con estrema cura, valgono a spiegare, approfondire, dilatare e insieme rendere altri gli oggetti disegnati. Una scrittura a molteplici relazioni e connessioni interdisciplinari

<sup>16</sup> Ivi, p. 144.

<sup>17</sup> Ivi, p. 145. La figura che qui riproduco, è tratta dalla stessa pagina.



che uniscono e intrecciano inestricabilmente cultura, letteratura, storia, simbolo, disegno, segno in un gioco che provoca, sorprende, diverte, coinvolge, fa pensare, intuire, ipotizzare sempre altre direzioni e altri campi referenziali. Un gioco che si lega al rebus (*Rebus*, non a caso, sarà il titolo un'opera di Sanguineti). Un gioco con i materiali verbali e un disegno segnico in cui interrogare gli oggetti, per usare parole di Sanguineti. Un gioco che rientra nel dibattito sulla scrittura figurativa, avviato, tre anni prima, nel 1962, da *Opera aperta* di Umberto Eco. Ma il disegno segnico per lettera o meglio la lettera a disegno segnico mi pare vada oltre le teorie di quegli anni sulla scrittura; di certo modifica e innova l'idea e la pratica della scrittura epistolare e sembra quasi costituire una sorta di precoce *graphic novel*, o poco manca.

Ho insistito sull'importanza di questa lettera nel carteggio con Enrico Filippini e su alcune di quelle sinora pubblicate. Di fatto però le lettere che le prime due edizioni ci fanno conoscere sono relativamente poche rispetto alle migliaia che Sanguineti scrisse. Ma già mostrano l'inventiva, la creatività, l'estro della sua scrittura epistolare, la chiara e sapida prosa, la rinuncia al superfluo, la scarnita vivezza del periodo, il gusto della provocazione intellettuale, la citazione spesso nascosta o variata, la capacità parodica e caricaturale, la battuta folgorante, il graffiante gioco di parole, la genialità comunicativa, la profondità dello sguardo su persone, libri, argomenti, sentimenti. E fanno desiderare, in quest'epoca di mail e sms, altre edizioni che speriamo prossime.

Incisivi brani di lettere inedite sono apparsi di recente nel catalogo della mostra, a cura di Clara Allasia e Federico Sanguineti, dal titolo *Edoardo Sanguineti. Il volto del poeta*.<sup>18</sup> Ed è ormai risaputa l'esistenza di trecento lettere che nel 1978 Sanguineti scrisse al figlio Federico e che mi auguro di vedere a stampa come "libro di lettere", primo di tanti possibili altri. Perché anche le lettere, le cartoline e la scrittura epistolare di Sanguineti credo siano sempre orientati dall'idea secondo cui «la parola deve tendere a esplorare tutte le possibilità della lingua e a far tesoro di tutte le esperienze del passato». Idea espressa nelle parole che illustrano l'esperienza lessicografica di Sanguineti, scelte a manifesto della Conferenza inaugurale, Sanguineti e la parola «fabbrica del mondo», prima tappa, all'Accademia delle Scienze, di un percorso articolato in cinque convegni e una mostra tra il novembre 2023 e il marzo 2024. Parole che direi chiave anche dell'esperienza di "scrivere lettere" di Sanguineti.

<sup>18</sup> Sottotitolo: *Torino GAM, Wunderkammer 7 dicembre 2022-19 marzo 2023*, Silvana Editoriale, Milano 2023, nel saggio di E. MANDOLA, *Appunti sull'arte in un epistolario inedito sanguinetiano (1978-1979)*, pp. 29-39.



A E. FILIPPINI\*

SIC TRANSIT GLORIA PHILIPPINI  
IN NEGATIVO  
1 PRECE 1

